

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento al locale d'Amministrazione o al nostro Agenti.

IL PATRIOTA

THE PATRIOT

GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE ILLUSTRATO

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Un Anno	\$2.00
Sei mesi	\$1.10
Una copia	\$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Biamonte o telefonare per esso.

NOTE POLITICHE DALL'ITALIA

Forniteci dal nostro corrispondente Avv. A. DeGrazia

Alla vigilia della terza ripresa del Congresso della pace che questa volta si sposta a S. Remo quasi per dimostrare che anche l'Italia partecipa ed influisce sulle deliberazioni dell'Inghilterra, stimo utile dare al vostro giornale notizie ed impressioni che per la loro sincerità forse non si possono trovare nelle colonne dei quotidiani d'Italia.

Oggi, è inutile il dissimularlo, noi non solo abbiamo una mauvaise presse presso gli Alleati, ma siamo considerati economicamente e moralmente come i più indeboliti dallo sforzo titanico della guerra.

Tutte le classi sociali d'Italia hanno effettivamente e con la maggiore buona volontà contribuito e contribuiscono tuttora, ad indebolire sempre più la compagine statale, sperperando in maniera delittuosa, sperperando i denari del Paese. E le logiche conseguenze di tanti errori madornali commessi nella politica e nella amministrazione sperperatrice, oggi che ci sono definitivamente chiusi i crediti alleati, le abbiamo nel cambio disastroso che sta per metterci a livello delle nazioni vinte e della Russia devastata dalla terribile tempesta rivoluzionaria.

Conseguenza logica dell'incredibile inasprimento dei cambi e del rinvio interno della moneta che tutte le categorie di lavoratori e d'impiegati domandano, come rimedio al caro vivere imperversante, è lo scontento generale e la carestia e la rarefazione dei viveri e dei manufatti.

Una propaganda setaria abilmente fatta dall'inizio della Pace ha inquadrate e disciplinate nella condotta degli scioperi e nella tattica delle imposizioni lavoratori ed impiegati pubblici: sicché oggi lo STATO BORGHESE in Italia è minato nelle sue fondamenta con un odio ed una esaltazione cieca ed avida di novità (siano pure esse attraverso la guerra civile) da quelle stesse categorie che dovrebbero aver interesse a tenere i piedi ed in efficienza la FUNZIONE dello STATO BORGHESE.

I ferrovieri ed i postotografici (oh l'orribile parola) si possono chiamare gli antagonisti delle presenti lotte civili. Dopo lo sciopero generale del Febbraio scorso (mal riuscito perché su 200 mila ferrovieri solo 50 mila del personale di macchina e viaggiante scioperarono) e dopo l'altro sciopero degli impiegati delle poste e telegrafi (anch'esso mal riuscito) il Governo dell'On. Nitti più preoccupato dal bisogno di sistemare la grave questione dell'Adriatico che dal bisogno di rinvigorire in tutte le coscienze dei cittadini il senso della disciplina civile oggi rilassatissima, questa brutta malattia dell'industrializzazione del lavoro che lo sciopero si è terribilmente accentuata. Oggi per un non nulla scioperano ferrovieri e tranvieri. I ferrovieri specialmente hanno iniziato la tattica della cosiddetta rettificazione del tiro che sarebbe quella di mirare al segno, come in tempo di guerra coi grossi proiettili, che per loro sono gli scioperi ad oltranza e gli scioperi di zone ferroviarie limitate a provincia.

Chi più soffre da questi movimenti anarchici è il popolo che subisce nuovi inasprimenti nel prezzo dei trasporti e nel costo degli alimenti. Quel che si perde per le inverosimili giacenze di merci deperibili nelle ferrovie e per i furti non si può descrivere. Una statistica imparziale ed esatta ancora non stata fatta dalle perdite economiche di merci smarrite o inutilizzate. Ma è un fatto che la rilassatezza generale della disciplina sociale è una fra le cause più efficienti del disagio di questo terribile periodo di pace.

È innegabile che lo Stato Italiano attraversa una grande crisi, più pericolosa che negli altri paesi, anche in ragione della scarsità assoluta delle materie prime che i nostri dirigenti mai valutarono con occhio previdente e lungimirante sia prima d'entrare in guerra, sia durante le trattative di pace.

Più degli altri grandi stati, l'Italia ha voluto stanzare una incredibile quantità di servizi che altrove, e specialmente in America sono affidati alla privata iniziativa. Ferrovie, tramvai, scuole elementari, ginnasiali, tecniche, università, ospedali, telefoni, telegrafi, poste, porti, traspor-

ti marittimi, medici condotti, arsenali di terra e di mare, cantieri mitieri, fabbriche di conserve, di tabacchi, assicurazioni, oggi anche lampadine elettriche, caffè, zucchero, grano, pane, carni, tutto è sotto la gestione, il controllo o l'incertezza dello stato.

La conseguenza di questa assurda politica accentratrice è che nessuno stato del mondo tranne la Russia bolscevica paga tanto per mantenere un esercito di impiegati male scelti per le solite infamità parlamentari, sempre malcontenti, di scarso reddito industriale e che oggi si sono quasi tutti uniti in categorie sindacaliste per minacciare la vita delle grandi città in perfetto accordo e collaborazione con la Confederazione del Lavoro e con la Direzione del partito Socialista, che come si sa appartiene innanzitutto alla Rivoluzione, come l'unica palingesi che l'umanità dopo la guerra deve attendersi contro la sfruttatrice borghesia. Come ho già detto ai lettori del Patriota, tutti i capi di questo minaccioso movimento e gli organizzatori sono tutti autentici e spesso grassi borghesi ambiziosi e desiderosi di novità.

Oggi la nave italiana come nel 1300 diceva Dante "Naviga senza nocchiero in gran tempesta" e probabilmente sarà anche "di dolore ostello".

V'è un parlamento che dal Dicembre ha avuto una ventina di sedute e che ha funzionato soltanto per dare occasione ai capi gruppi di fare la eterna e facile critica dei mali di questo tragico dopo guerra, più tragico per gli eventi che maturano, della guerra istessa e per vedere trascendere in un frasario che non sarebbe tollerato nelle osterie, gli onorevoli del Pus (partito ufficiale socialista) contro gli onorevoli del Pli (partito popolare, cioè clericale).

Non è stato possibile mai prendere con calma, data l'eccezionale cronica negli animi e la indiscutibile forza numerica e combattezza del Pus, un solo dei provvedimenti fra i tanti che il governo che da sei anni provoca per forza di decreti. Tanto meno la Camera ha voluto prendere visione e discutere un bilancio che ha ingoiato in 5 anni un 150 miliardi e che oggi senza la guerra sta per ingoiare, come la lupa dantesca, che ha più fame che pria, i 20 miliardi annui. L'unica legge menata in porto felicemente e l'aumento della indennità parlamentare, che un socialista propose a 15 mila Lire dai sei mila che se ne davano nella passata legislatura e che il Parlamento ha volentieri votato, proprio nella stessa tornata il cui il deputato-contadino con un accento da predicatore di villaggio, fra le ovazioni dei compagni, imponeva sotto la minaccia dell'ostuzionismo all'onorevole Nitti che il prezzo politico del pane a 80 centesimi il kilo non deve essere aumentato.

È notorio che la ragione principale della discesa del valore della nostra lira è dovuta alla eccessiva domanda di grano, di noli, di carbone e di carni che facciamo all'America e all'Inghilterra. Il partito socialista non si preoccupa di questa gravi questioni e della minaccia della fame che pesa su tutto il paese se cadrà nell'anarchia, al contrario cerca di approfittare dei gravi imbarazzi in cui si trova la nazione per la deficienza del grano, deficienza che s'è accentuata con l'aumento progressivo della popolazione, che ha una predilezione per i farinacci e che mal si concilia con la ristrettezza del territorio adatto alla coltura del grano.

La deficienza della produzione granaria è l'occasione per il socialismo nostrano di attaccare il latifondo e la proprietà terriera, che secondo i vari dottori e professori dev'essere frantumata e sfruttata col comunismo di tipo russo.

Gli eccidii proletari di questi ultimi mesi, con circa un centinaio di morti nelle varie regioni tumultuanti sono dovuti a conflitti fra le popolazioni rurali ed i proprietari. È noto oramai che con le continue minacce d'invasioni di terre cosiddette incolte, quest'anno si avrà meno grano degli anni precedenti, poiché le varie associazioni di combattenti e di contadini che si sono formate per la cultura dei terreni violentemente occupati hanno fatto ciò più per sesto

ITALIANI! Aiutate la vostra terra d'origine nell'immane sforzo di ricostruzione. La sua grandezza è la vostra! Sottoscrivendo al prestito Italiano in Dollari farete opera Patriottica e nello stesso tempo un ottimo affare. Noi abbiamo compito a questo sacro dovere: IMITATECI! IL PATRIOTA.

GLI ESPERIMENTI RADIOFONICI DI MARCONI

ROMA, 17.—Guglielmo Marconi, giunto qui ieri sera, tornò a negare che nella sua interrotta e prossima ad esser ripresa crociera a bordo del suo yacht "Elettra" egli abbia tentato o voglia tentare di mettersi in comunicazione con Marte ed altri pianeti di non minor difficoltà accessibilità.

L'affare di Marte, — egli disse, ritenendo, nel corso di una breve intervista accordata ai rappresentanti della stampa nazionale ed estera — costituisce semplicemente uno scherzo che han voluto fare i giornali inglesi. A me piace lavorare a bordo v'è più quiete e nessuno mi disturba. Ma non mi sto occupando che di esperimenti di radiotelegrafia e radiotelefonica.

I risultati, finora, sono stati soddisfacenti. Con i più piccoli apparecchi che siano stati costruiti, ho potuto comunicare a distanza di quattrocento miglia. Durante il mio viaggio sono stato radiotelegraficamente in comunicazione continua con l'Inghilterra e l'Italia.

Ho anche sperimentato un nuovo radiogonometro, o segnalatore della direzione delle onde, e gli esperimenti mi sono riusciti così bene, che ho potuto navigare sulla costa di Spagna, che è una delle più pericolose, per lo gran frastagliamento di scogli, nella nebbia più fitta che si possa immaginare, senza che mi fosse capitato il minimo accidente. Per mezzo del mio apparecchio radiogonometro, io sapevo sempre, esattamente, il punto in cui mi trovavo.

Annunziò che fra giorni avrebbe ripreso il suo viaggio d'esperimenti.

politico che utilitario e hanno capito ch'era impossibile proseguire nel sistema della lavorazione dei campi a sistema cooperativistico e peggio ancora comunistico.

Ma il massimalismo nostro non minaccia soltanto la grande proprietà rurale! Da qualche mese ha ingaggiata una grave e più pericolosa lotta contro l'industria. Torino e Milano vogliono infrangere l'organizzazione capitalistica delle grandi officine collettive istituite dalla Russia dei consigli di fabbrica. Si sa che in Russia lo stesso Lenin ha abilitato questi consigli che trasformavano le officine in minuscoli parlamenti, tipo Montecitorio dove la produzione è scesa a quantità ridicole e dove l'operaio che si crede sovrano diventa strumento più cieco dell'arbitrio dei capi irresponsabili e di minoranza audaci e parassitarie. Ma ciò non importa: quel che è di grande interesse è che le grandi città industriali inizino la lotta contro la borghesia con la anzidetta tattica della rettificazione del tiro. E Torino ed il Piemonte oggi sono in regime di sciopero generale, proprio mentre a San Remo i rappresentanti delle grandi e delle minori Potenze sono convenuti per vedere di dare l'ultima pennellata a quella specie di capo lavoro politico ch'è la PACE DI VERSAILLES!

Ormai non è un mistero per tutti coloro che sono a San Remo per definire le gravi questioni che giornalmente sorgono nell'applicazione di quel trattato che l'Italia è materialmente indebolita nella sua compagine statale e che ha troppi grattacapi interni per poter imporre agli alleati ed al Socio quella considerazione e quella deferenza che essi non dimostrano quando noi un anno fa avevamo ancora freschi ed odorosi i carti di lauro per l'armistizio di Villa diesti.

Chi ha studiato la storia d'Italia nel Medioevo può scorgere che l'at-

NITTI O GIOLITTI SOLTANTO POSSONO SALVARE L'ITALIA. DICHIARA TURATI

Nitti incontra ostacoli non lievi per formare il nuovo Gabinetto. ROMA, 18 Maggio.—Il Presidente del Consiglio dimissionario, Nitti, dopo aver accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto, si è già messo all'opera.

È però che incontri non lievi ostacoli da parte dei cattolici ed anche da parte di altri gruppi.

L'on. Giolitti, intervistato circa la possibilità che egli entri a far parte di un Gabinetto guidato da Nitti ha escluso tale possibilità, dichiarando che non intende ritornare al Governo.

L'on. Turati in una sua speciale intervista ha dichiarato che soltanto Nitti e Giolitti sono in grado di salvare il paese in questo momento.

Turati ha suggerito un Gabinetto di coalizione guidato da Giolitti e nel quale Nitti dovrebbe essere Ministro degli Esteri.

Turati ha aggiunto che Nitti è forse l'unico uomo politico italiano che gode fiducia e simpatia all'estero.

Le dichiarazioni dell'autorevole deputato socialista hanno prodotto profondissima impressione in tutti gli ambienti politici e parlamentari.

Ultim' Ora

ROMA, 20.—La lista ufficiale dei nuovi ministri è attesa con certezza, per questa sera. Ma l'annuncio verrà, probabilmente, dato ad ora in su sarà impossibile telegrafarlo perché giungeva in tempo ai giornali d'oltre oceano.

Pare, tuttavia, certo che, salvo piccole modificazioni, il nuovo Gabinetto sarà composto dai seguenti elementi: NITTI, — Presidenza ed Interni. SCIALOJA, — Esteri. LUZZATTI, — Tesoro. MEDA, — Grazia, Giustizia e Culti. SCHANZER, — Finanze. MICHELLI, — Istruzione Pubblica. RODINO, — Lavori Pubblici. TORRE, — Terré Redente. BERTINI, — Poste e Telegraf. BONOMI, — Guerra. PEANO, — Marina. CIUFFELLI, — Agricoltura. FERRARIS, — Industria e Commercio.

È fatto, con insistenza, anche il nome dell'on. De Nicola, ma non si sa precisamente, in una possibile modifica, qual portafoglio l'on. Nitti gli vorrebbe affidare.

tuale epoca è un vero ricorso storico di altre precedenti ed ugualmente infaste per le sorti d'Italia. I Comuni italiani, incapaci di disciplinarsi in vaste organizzazioni di lavoro e di consumo, chiusi nel sordido egoismo delle piccole borghesie saturate di demagogie e di odio (perché i Pisani Lucca veder non ponno) impedirono la formazione delle grandi monarchie che in Europa portarono invece all'apogeo politico Francia, Inghilterra, Spagna, Russia ad Austria.

Come allora, oggi l'Italia attraversa un doloroso periodo di lotte intestine nelle quali la causa predominante è l'eccezione degli animi mossi dalla stampa, che da noi si è rilevato un potente mezzo di suggestione collettiva fra turbe a scarsa coltura ed impressionabili.

Perfino la cosiddetta ora legale, ch'è un trovato germanico adottato da tutte le nazioni per economizzare combustibili e per abituare soprattutto la borghesia a non prolungare eccessivamente la vita notturna nelle grandi e piccole città è stato un pretesto per il sovversivismo che con l'ukase della Confederazione del lavoro ha stabilito che i tranvieri di tutta Italia devono uscire e rientrare nelle rimesse con l'ora solare! Sicché si vedono vetturè circolare da 15 notti alle due quando tutti sono rinchiusi, senza viaggiatori e la mattina lavoratori andare a piedi verso i cantieri perché ancora non è l'ora della uscita per i signori tramvieri! E la suggestione è tale che trova giusto l'arbitrio anarchico dei tramvieri è proprio il popolino!

Pel 1. Maggio tutti s'aspettano qualche grande novità di tipo e di marca russa e non v'è dubbio che qualche cosa di grave potrà avvenire, se si considera che oggi i ferrovieri non solo scioperano sporadicamente, sicuri dell'impunità e delle alte paghe estorte al Governo, ma non tollerano che sui treni o nelle stazioni vi siano carabinieri, solda-

Nitti riceve ed accetta l'incarico di formare il nuovo Gabinetto

Dopo molti colloqui di Re Vittorio con parecchi uomini politici e dopo gli inviti fatti dal Sovrano prima all'on. Filippo Meda, dei cattolici, quindi all'on. Ivanoe Bonomi, del gruppo dei socialisti riformisti, e quindi all'on. Giuseppe De Nava, appartenente al gruppo democratico liberale, di costituire un gabinetto di coalizione, la crisi, continua ad essere insoluta.

Meda appose, fin dal primo momento un rifiuto, perché non era sicuro di formare un gabinetto. Bonomi e De Nava hanno fatto dei lodevoli tentativi per formare un nuovo gabinetto, ma pare che, per varie ragioni, i loro sforzi non hanno approdato a nulla. I tre uomini politici suddetti, rappresentando tre differenti gruppi erano stati suggeriti al sovrano dallo stesso on. Nitti.

Di fronte agli insuccessi di costoro Re Vittorio ha ieri ancora una volta invitato l'on. Nitti a formare il nuovo Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio, sebbene con molta riluttanza pare che abbia finito con l'accettare e si è già messo all'opera per costituire il suo terzo Gabinetto.

Il nuovo invito a Nitti è stato fatto ieri dal Sovrano dopo che il Re aveva avuto altri colloqui con gli on. Orlando e Tittoni, presidenti della Camera del Senato.

IL LAVORO INTELLETTUALE IN RIBASSO

Vienna.—Il lavoro manuale è retribuito tre o quattro volte quanto il lavoro intellettuale. I tranvieri, i sarti, gli operai guadagnano da 25,000 a 50,000 corone all'anno, mentre i medici, gli avvocati e, in generale, i professionisti, uomini e donne, non ne guadagnano più di 10,000 a 15,000.

GLI ULTIMI COLLOQUII DI NITTI

ROMA, 20.—Ieri sera, fino a tarda ora, l'on. Nitti ha avuto successivi colloqui con gli onorevoli Meda e Michelli, del Partito Cattolico, Bonomi, socialista riformista, ed il giolittiano Peano.

Generalmente si considera che se il nuovo Ministero risponde alla lista circolata questa mattina, la sua esistenza dipenderà massimamente dall'appoggio dei Cattolici e dei giolittiani.

È la Regia Guardia! Fra Pisa e Genova oggi non circolano treni che portino militari! Questi vengono fatti discendere se gli altri viaggiatori hanno premura di proseguire! È un colpo al quale ci ha portato la debolezza del Governo dell'on. Nitti, che nel precedente sciopero ferroviario trattò come una Potenza con il Sindicato Ferrovieri, dal quale ebbe perfino un Ultimatum!

Oggi le ferrovie, le poste ed i telegrafi sono di fatto due amministrazioni bolsceviche al disopra dei Ministri, dei capi e della nazione tutta, v'è il relativo Sindacato che comanda e fa proclamii!

Naturalmente uno stato così illogico non può durare indefinitamente!

Oramai gli Italiani ammoniti delordine e della giustizia si domandano quando e come si restaurerà l'ordine e si abolirà questo parassitismo demagogico delle grandi organizzazioni che fanno ricadere su tutti il peso enorme dell'economia sindacalista. Molti si domandano se non sia meglio, come dicono i Tedeschi una fine con spavento, che un spavento senza fine!

E di Fiume. Voi mi domandate? Dal giorno che il Nazionalismo esaltò il pronunciamento militare di d'Annunzio, da quel giorno che apparve indebolita la compagine e la disciplina dell'esercito, tutti i mali su esposti si sono più accentuati ed oggi l'anima della nazione smarrita freme e pensa se non stia per scoppiare una guerra più atroce e più nefanda, qual'è la Guerra Civile, predicata come una necessità proprio dagli imbecilli negatori del fenomeno della guerra fra popoli!

Purtroppo l'Italia, malgrado l'apparente benessere, il lusso incredibile delle sue donne, il fremito elegante delle sue popolose città, il consumo enorme di vini, di dolci, e di ogni cosa dopo la fine della guerra non ha saputo fin'oggi conquistare la sua pace! A. DEGRAZIA.

Italia Magnanima!

Abbiamo avuto un caso di respicenza giornalistica da parte di un giornale americano riguardo all'Italia. Il giornale "New York Tribune" nella sua pagina editoriale di ieri ha pubblicato un notevole articolo circa l'atteggiamento dell'Italia verso l'Austria.

Il giornale americano ha parole di vivo elogio per l'Italia e constata la grande differenza di condotta e di atteggiamento dell'Italia di fronte all'Austria paragonata a quella della Francia di fronte alla Germania.

Prendiamo atto di quanto scrive l'autorevole giornale americano e pubblichiamo, nel ringraziarlo di quanto ha detto pubblichiamo per intero l'articolo:

Magnanimous Italy

Italy shows magnanimity toward her all but annihilated foe, Austria. Italy has more reason to detest Austria than France has to detest Germany. Austria has not only been a neighbor, but a jailer and executioner. We don't want you to govern us well; we want you to get out; in these words, back in the forties, Mazzini hurled the challenge of self-determination into the face of the Habsburgs. He anticipated the Eminent statesmen of 1918 by three-quarters of a century when he declared that the crime of Austria was not that she was despotic, but that she existed.

To say today that Austria exists sounds like a mild exaggeration. She is squirming at the feet of victorious Italy, which has emerged from Metternich's contemptuous "geographical expression into one of the world's leading powers. Italian indifference, or even exultation, at the fate of the humiliated tyrant might not be wise or commendable; it would certainly be human. But to her credit Italy knows better.

After the armistice Italian trains were the first to rush relief to the starving Vienna. Italian cities, with Milan in the lead, today are harboring thousands of famished Austrian children. But Italian forgiveness does not end with Samaritan helpfulness. It seems that the recent visit of Chancellor Renner of the German-Austrian Republic to Rome has unlocked for his country the door to a better future. Details of his achievements are not at hand, but it would appear that Italy has pledged far-reaching assistance in matters of exchange, raw materials and transportation and also important concessions to the German minority in South Tyrol.

Austrian newspapers rejoice not only in the material results obtained but also in the extremely hearty manner of Herr Renner's reception in the Italian capital. The moral effect of the event on a people that seemed to have lost its nerve can hardly be overestimated. From a business point of view Italy needs Austria commercially both as a market and as the gateway to Czechoslovakia, Hungary and Poland. By his Austrian policy Premier Nitti of Italy confirms his claim to rank as one of the foremost statesmen of reconstruction.

Per il miglior CAMBIO rivolgetevi alla FARMERS BANK & TRUST CO., Indiana, Pa.

CAMBIO DI OGGI Per Rimesse in Italia

290 PER CENTO Lire 1950 per \$100.00 Per sollecite rimesse di denaro o depositi all'estero, usate l'inappuntabile servizio e i vaglia garantiti della FARMERS BANK & TRUST COMPANY, Indiana, Pa.